

mercoledì 9/giovedì 10 gennaio 2002 - Ore 21

{ *UNEASY RIDERS* }

Regia: Jean-Pierre Sinapi - **Sceneggiatura:** Jean-Pierre Sinapi, Anne-Marie Catois - **Fotografia:** Jean-Paul Meurisse - **Montaggio:** Catherine Schwartz - **Interpreti:** Nadia Kaci, Olivier Gourmet, Lionel Abelanski, Chantal Neuwirth, Gérald Thomas - **sin. Francia 2001 - 90'.**

In una casa di accoglienza per adulti disabili nei pressi di Tolone e della Route 7 vive René, un cinquantenne colpito da una patologia muscolare debilitante e con un carattere irascibile. A sciogliere il suo terribile umore arriva Julie, un'infermiera inesperta alla quale viene affidato l'insubordinato paziente. René di fronte al candore di Julie si apre come non ha fatto con nessuno e le confessa il suo desiderio segreto: fare l'amore con una donna prima che sia troppo tardi. Julie lo accompagna da una prostituta, ma presto i suoi amici decidono di seguire l'iniziativa, suscitando il disappunto dei dirigenti dell'istituto. La battaglia è appena iniziata...

Per un film è così facile cadere in strani barocchismi, quando il soggetto è il sesso, o meglio ancora una "categoria" sociale particolare. Ma *Uneasy Riders* vince proprio su questo punto. Il regista sceneggiatore, Jean-Pierre Sinapi, taglia ogni sorta di ghirigoro, trattando il soggetto in maniera diretta, con una generosa dose di umorismo sufficientemente beffardo, e lascia emergere l'essenza della storia. Tutto questo rende questo suo debutto molto interessante. Sinapi usa la camera a mano, in modo da avvicinarsi il più possibile ai suoi personaggi, per catturare le loro interazioni in modo immediato. Il risultato è una tagliente commedia sociale, che apre le porte in modo chiaro al messaggio. Al centro il racconto di René, con la sua personalità complessa, forte e vulnerabile; ma il regista riesce abilmente a mostrare gli altri personaggi in breve tempo, come Julie che rivela tutta la sua fragilità. Il film è franco nell'esprimere la frustrazione di tutti i disabili. C'è anche la presenza della religione cattolica, disturbata da più parti. Stilisticamente il film - che è stato girato in digitale - riassume raffinati tocchi documentaristi con la firma distinta delle scelte del regista (con la sua fondamentale capacità di disegnare eccellenti momenti di recitazione). Tutto quello che rende *Uneasy Riders* un film eccellente è la gestione intelligente del prodotto low-budget con il racconto cinematografico. Non ultimo: il filo tragico, che si percepisce soprattutto nella prima parte, apre riflessioni importanti, sulla condizione dei operatori di handicap, sui loro diritti, paralizzati da storiche inefficienze, e precarietà legislative. Alla fine è chiaro che la condizione di René è fortunata: vince nella sua impresa, avendo il dovuto emotivo ed economico.

(da Rita Di Santo su 35MM)